

Figlio ed erede

Quando ragioniamo in modo distratto o superficiale, si arriva a dire che i piccoli in casa sono passivi e che bisogna mantenerli perché ancora non guadagnano niente. Ma i modi di pagare sono tanti. E non sempre quelli adottati dagli adulti sono i più saggi.

«I bambini pagano quanto appagano».

Un papà appena ha sentito questa espressione, mi ha aggiunto sottovoce: «Se i bambini sapessero quanto appagano e quanti valori insegnano, le risorse dei genitori non basterebbero a pagarli».

Ricordo che una sera, nella hall dell'albergo dove mi trovavo, si presentarono alcuni americani a fissare una stanza. Erano un papà e una mamma con il figlio di pochi mesi. Ho potuto assistere a una significativa conversazione tra il portiere dell'albergo e il turista:

«Cosa desidera?».

«Una stanza».

«Quanti siete?» domandò il portiere.

«Siamo in tre».

«Mi dispiace... ma nell'albergo abbiamo libera solo una stanza matrimoniale».

«Grazie! Per noi va proprio bene; la prendiamo».

«Ma non siete in tre?».

«Siamo marito e moglie» rispose sorridendo il turista. «Il piccolo di pochi mesi non occupa spazio, dorme con noi».

«Allora» acconsentì il portiere «è tutto a posto. Per noi il bambino è come se non ci fosse. Non deve nemmeno pagare».

Colpito dall'espressione, stringendosi al petto il figlioletto e stampandogli in fronte un grosso bacio, il padre gli sussurrò: «Per loro tu non esisti e quindi non paghi... ma per noi... sei la nostra vita, non paghi, ma quanto ci appaghi!».

In albergo i piccoli non pagano perché non occupano spazio, né sporcano piatti: dormono nel letto della mamma; mangiano in braccio alla mamma e dalla porzione della mamma.

I bambini sotto i cinque anni, che non superano il metro d'altezza, non pagano neppure sul tram. Paga la mamma per loro. O meglio, nel prezzo del-

la mamma è compreso il loro prezzo. In paradiso, invece, il bambino entra, paga, si salva con il «prezzo» di Gesù.

«Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete».

In paradiso, allora, non entriamo da ricchi. Per entrarvi bisogna farsi piccoli, poveri come lo è il bambino; ma è figlio ed erede.